

Strumenti Di Pace

Sussidio Francescano per la Giustizia, la Pace e Salvaguardia del Creato

- Parte 2: Temi Di Specifico Interesse
Le donne e il carisma francescano-clariano



Ordine dei Frati Minori
Ufficio di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato
Italiano
1999

PARTE 2

TEMI DI SPECIFICO INTERESSE

Come abbiamo detto nell'introduzione alla presente sezione, questa seconda parte è composta di sette temi specifici che oggi giorno rivestono grande importanza sociale ed ecclesiale. Il numero avrebbe potuto essere maggiore; tuttavia, non potendo ampliare il sussidio, abbiamo selezionato questi come i più appropriati e di maggiore interesse per realizzare il nostro carisma.

Ogni tema ha un breve sviluppo teorico che non pretende di essere esaustivo, ma piuttosto fa una presentazione del tema per stimolare la riflessione e l'azione. A completamento di questo sviluppo teorico vengono riportate esperienze e testimonianze di frati di tutto il mondo.

La parte teorica dei vari temi, essendo stata scritta da autori diversi, può presentare alcune ripetizioni. Ciononostante abbiamo deciso di non modificarla, perché questa sezione non deve essere letta tutta in una volta, ma ciascun capitolo dovrebbe piuttosto essere consultato ed elaborato separatamente.

Alla fine di ciascun tema o capitolo si trova un lungo questionario. La ragione, in effetti, sta nel suo carattere strumentale. Se questi capitoli devono essere usati per gli incontri sulla formazione, sia iniziale che permanente, o anche negli incontri di riflessione con i laici, la lunga lista di domande potrà meglio facilitare la riflessione del gruppo.

Temi:

1. L'opzione per i poveri
2. Operatori di pace
3. Salvaguardia del creato / Giustizia ambientale
4. La vita
5. I diritti umani: individuali e collettivi
6. Le donne e il carisma francescano-clariano
7. Dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale

6. le donne e il carisma francescano-clariano



Costituzioni Generali OFM, Articolo 4,1

I Frati Minori, inseriti nel popolo di Dio, [siano] attenti ai nuovi segni dei tempi e in sintonia con un mondo in continua evoluzione [...].

Articolo 56,2

È dovere del Primo Ordine mantenere e tutelare l'unità spirituale con le monache del Secondo e Terzo Ordine. Salvaguardando sempre la loro autonomia di vita e soprattutto di governo, devono essere promosse le loro Federazioni.

Dalla vita di Francesco...

Francesco, con cortesia ma anche con fermezza, sfidò molti dei capisaldi della sua società, specialmente quelli riguardanti le donne. Egli sentiva che era giusto che Chiara iniziasse una forma di vita religiosa per donne senza entrate garantite da rendite. Furono necessari più di 40 anni perché il Papa approvasse definitivamente il Privilegio della povertà, alla quale si fa riferimento nella Regola di Santa Chiara, e poi lo estese solo alle Sorelle Povere di San Damiano!

Secondo lo studioso fr. Ignatius Brady, prima del Concilio Lateranense IV Chiara e le sue sorelle probabilmente assistevano Francesco e i suoi frati nel prendersi cura dei malati di lebbra. Francesco dette un Nuovo Testamento usato dalla fraternità alla madre di due frati, venuta a chiedere un'elemosina (cfr. 2 Cel 91). Un'altra volta egli dette un mantello ad una donna povera (cfr. 2 Cel 92). Molti miracoli furono operati a favore di donne (cfr. 3 Cel).

Sebbene Francesco vietasse ai frati di avere "rapporti o conversazioni sospette con donne" (Rb 11,1), l'esempio del suo legame con Chiara e Donna Jacopa indica che non tutte le relazioni sono "sospette". Francesco stesso incluse donne sposate e non sposate nel gruppo che i frati avrebbero dovuto invitare a perseverare "nella vera fede e nella penitenza" (Rnb 23,7).

Francesco non esitò ad applicare immagini femminili a se stesso e agli altri frati. Descrivendo la sua comunità di frati, una volta raccontò al Papa di una donna che aveva avuto molti figli da un re e alla

fine li aveva mandati a reclamare la loro legittima eredità (cfr. LegM 3,10). *La Regola di vita negli eremi* divide i frati in due gruppi, che si alternano nel ruolo di Marta e di Maria ad intervalli stabiliti (cfr. Cer). "...se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?" (Rb 6,8). La legge della clausura non fu applicata quando "frate Jacopa" visitò Francesco morente (cfr. Legper 101).

Riflession

1. Contesti differenti

L'entusiasmo generato dal nostro apprezzamento per l'eminente genio spirituale di Francesco d'Assisi ci permette di trovare aspetti della sua vita e della sua opera per sostenere innumerevoli speranze e ambizioni. Allo stesso tempo, questo entusiasmo può condurci all'illusione che Francesco (o Chiara nella fattispecie) siano in grado di offrire modelli per tutte le situazioni che ci sfidano oggi. Quando parliamo di Francesco in relazione alle donne _ le donne della sua famiglia, della sua città, del suo movimento _ questo pericolo diventa particolarmente evidente. È difficile distinguere con precisione nelle prime fonti la realtà delle sue relazioni con le donne dagli strati di interpretazione ai quali questi documenti sono soggetti. È ugualmente difficile sapere quali aspetti delle domande che poniamo sono attribuibili a una visione del mondo resa possibile dalla filosofia e dalla scienza moderne. Questa visione del mondo, che supporta i nostri sforzi di reincarnare l'ideale francescano nel nostro tempo, contiene molti elementi che lascerebbero Francesco a grattarsi la testa meravigliato e, per quello che sappiamo, costernato.

Il francescano che si interroga oggi si muove, vive e respira in un mondo in cui una convergenza di interesse e impegno da e per le donne si vede dovunque. Sul piano mondiale, abbiamo la testimonianza della Conferenza delle Nazioni Unite sulle Donne di Beijing del 1995. I partecipanti tornarono alle loro terre di origine con affascinanti storie di unità nella diversità sperimentata e celebrata dalle migliaia di donne presenti. Nella Chiesa, vediamo da parte di Giovanni Paolo II nuovi sforzi di rivolgersi ai problemi delle donne: la sua *Lettera alle donne* (1995) e *Mulieris Dignitatem* (un'enciclica pubblicata nel 1988). Inoltre, conferenze episcopali regionali, unioni di superiori maggiori e organizzazioni laicali hanno scritto documenti o condotto studi che prendono in esame sia le ingiustizie fatte alle donne sia il bisogno di rettificare queste distorsioni all'interno di varie prospettive culturali. È importante comprendere che, in una pubblicazione come questa, un esame generale della questione deve essere dibattuto all'interno di contesti culturali che variano in modo significativo. I frati che lavorano in regioni dominate da istituzioni patriarcali troveranno mentalità e realtà differenti da quelle di chi opera in culture dove le basi matriarcali continuano ad influenzare credenze e comportamenti. Tenendo presenti queste avvertenze, torniamo alla storia di Francesco e chiediamoci come egli incontrò le donne mentre cercava di camminare sulle orme di Gesù.

2. Il contesto culturale di Francesco

Il mondo ecclesiastico in cui Francesco divenne adulto teneva la natura umana in bassa considerazione. Si riteneva che l'uomo fosse un cumulo di debolezza e depravazione, in corsa precipitosa verso la dannazione con solo un barlume di speranza di poter ottenere la redenzione e di custodirla nella fragilità della vita. Gli scrittori monastici che cercarono di sostenere la preoccupazione crescente della Chiesa per il celibato del clero composero trattatelli denigratori che presentavano le donne come incarnazione di Eva _ madre del peccato e del tradimento. Le strutture giuridiche romane negavano alle donne ruoli attivi nella vita civile e canonizzavano la virtù personale e la fedeltà al padre, al marito e ai figli. Per questo, la libertà delle donne nelle regioni in cui era in vigore la legge romana era molto limitata ed esse erano spesso messe a servizio delle ambizioni di uomini, capi di famiglie e di clan. Allo stesso tempo, la Chiesa fornì qualche protezione contro i matrimoni forzati e la possibilità della scelta della consacrazione religiosa. La cultura trovadorica, proprio allora emergente nell'Europa medioevale, promuoveva anch'essa un raffinemento del gusto e della sensibilità, che avrebbe nobilitato _ almeno in teoria _ la posizione

della donna nella società. Francesco crebbe in questo ambiente schizofrenico, che in modo alterno esaltava e demonizzava le donne.

Quando studiamo le sue biografie, ci troviamo a chiederci: "Quante donne giocarono un ruolo significativo nella vita di Francesco?". Tre emergono immediatamente: sua madre Pica, Chiara e Donna Jacopa. Tuttavia, se continuiamo la nostra ricerca, troviamo che numerose altre donne completano le *dramatis personae* della sua storia; ma esse spesso passano sulla scena senza nome e senza una voce propria. Si considerino le donne di Greccio, che egli a quanto ci è riferito ammirò, le suore di San Severino, Prassede di Roma, le cinque candidate che presentò a Chiara per il suo Ordine. E che dire dell'intera comunità di San Damiano, che lo riveriva e negli ultimi anni aspettava ansiosamente le sue rare visite e le sue prediche? Andando avanti nella nostra ricerca, cominciamo a notare quanto spesso le donne siano al centro del *Trattato dei Miracoli*. Quante donne aprirono la porta a Francesco, quando elemosinava ad Assisi e in altri paesi? Quante donne stettero ad ascoltarlo nelle cattedrali e nelle piazze? Non parlò mai con loro? Non ci furono mai conversazioni con le centinaia di donne che divennero le prime Sorelle della Penitenza?

3. L'importanza di Chiara e Jacopa per Francesco

Qualunque cosa noi possiamo congetturare su questo vasto mondo di donne, sappiamo che due di loro occupano un ruolo centrale di relazione e amicizia con Francesco: Chiara e Jacopa. Che cosa impariamo da questi legami, che chiaramente durarono quasi una vita intera? Forse la testimonianza più significativa della relazione con Chiara è riportata nella *Forma di vita* e nell'*Ultima volontà*. In queste brevi dichiarazioni Francesco afferma di ritenere Chiara pari a sé nella vocazione e nella consacrazione. Egli chiede che si osservi una singolare uguaglianza di trattamento per Chiara e le sue sorelle, ponendo la cura per loro sullo stesso livello della sollecitudine per la fraternità. Chiara era così consapevole dell'enorme potere di tale reciprocità e di tale promessa che la custodì accuratamente nel cuore della propria Regola (capitolo VI).

Francesco si sentì sostenuto nel vedere Gesù, che era il suo modello in tutto, andare oltre i limiti imposti dalla società nei suoi rapporti con le donne? Gli furono ugualmente di insegnamento i passi che parlano delle donne che seguivano e servivano Gesù? Queste indicazioni della disponibilità di Gesù a rischiare di essere criticato per la scelta di associare delle donne al suo ministero dettero a Francesco la libertà di cui aveva bisogno per credere e comportarsi come fece?

4. Le relazioni di Francesco con le donne _ aspetti positivi e difficoltà

Le biografie ci permettono anche di vedere che il rapporto di Francesco con le donne non era sempre tranquillo, privo di tensioni e difficoltà. Alcuni dei racconti che ci sono stati lasciati ritraggono incontri di calda condivisione. La *Leggenda perugina* narra il suo soggiorno a San Damiano per delle cure (cfr. Legger 42-43) e la composizione dell'*Audite*, un amabile insegnamento carico di affettuosa sollecitudine (cfr. Legger 45). I *Fioretti* custodiscono il racconto meraviglioso, simile ad una parabola, del santo pasto consumato alla Porziuncola (cfr. Fior 15). Dalle richieste rivolte da Francesco a Donna Jacopa poco prima di morire abbiamo notizia delle visite che le faceva a Roma. La collocazione delle spoglie mortali di lei proprio di fronte a quelle di Francesco nella cripta della sua basilica evidenzia in modo straordinario e indelebile la forza di questa relazione.

Tuttavia, non possiamo permetterci di trascurare i racconti che ritraggono un'immagine differente, un Francesco che appare ansioso, duro e insensibile di fronte alle donne cui è legato da amicizia. Ricordiamo la sua predica a San Damiano, che sembra negare alle suore il conforto che aspettavano quando si cosparge di cenere, recita il *Miserere* e se ne va in silenzio (cfr. 2 Cel 207). Gli sono attribuite affermazioni negative sulle donne che riflettono chiaramente le tendenze misogine della letteratura clericale di quel periodo (cfr. 2 Cel 112). Sappiamo anche che Francesco dovette lottare per custodire la castità e che la tensione opposta che sentiva in sé verso la sua natura passionale e incline al peccato assorbì molte sue energie. Questo conflitto interiore gli avrebbe reso impossibile

una visione rosea delle relazioni con le donne. Che ciò non gli abbia impedito di stabilire legami di radicale uguaglianza e affettuosa ammirazione è già in sé un miracolo della grazia del Vangelo.

Dunque, possiamo affermare che Francesco era una persona straordinaria non interamente libera dalla propaganda contro le donne della Chiesa del suo tempo e dalla visione generalmente negativa della natura umana _ specialmente nella sua dimensione sessuale _, che fu un tema diffuso nell'insegnamento cristiano e un pregiudizio dal tempo di Agostino al medioevo. Francesco creò una forma di vita che richiedeva il celibato, ma senza la protezione della clausura monastica. Dalla sua *Regola* e dalle sue biografie traspare la sua crescente preoccupazione per la condotta dei frati più deboli e meno fermi nella loro consacrazione. L'aspirante cavaliere è sensibile all'influenza della nuova letteratura cortese e della musica trovadorica; il suo linguaggio e le sue immagini adottano le raffinatezze e l'atmosfera romantica di questa visione di uomini e donne uniti da legami improntati a sentimenti di gentilezza e finalizzati a nobili ideali. La forza e la fedeltà eroica al Vangelo di certe donne nella sua vita ottengono da lui ammirazione e amicizia devota, pubblica e dichiarata. Egli attira nell'ambito del suo movimento un gran numero di donne, allo scopo di far riconoscere il Vangelo come norma di ogni sforzo umano. Egli accoglie queste donne non meno degli uomini e le include esplicitamente nei suoi piani di formazione (*Lettere ai fedeli*).

Francesco ci è perciò molto utile nei seguenti modi:

1. Offre una profonda comprensione spirituale dell'interrelazione esistente tra tutti gli esseri in termini femminili e maschili (*Cantico*).
2. Dimostra la capacità di superare le barriere culturali per amore della verità del Vangelo.
3. Ci lascia una testimonianza della sua profonda amicizia con Chiara e Jacopa; questa non è una consolazione da poco nella nostra ricerca.

Abbiamo bisogno, d'altra parte, di stare attenti a comprendere che Francesco non dà risposta ad alcuno dei nostri dilemmi:

1. L'evoluzione del ruolo delle donne nel mondo occidentale industrializzato, la nuova consapevolezza delle donne in tutte le culture eccetto le più primitive e il territorio inesplorato della vita nelle società postmoderne e postmarxiste sono i problemi che dobbiamo risolvere. Francesco non ha camminato dove dobbiamo camminare noi adesso. La vera esplosione di consapevolezza della natura sessuale della vita umana e l'esplicita attenzione che essa riceve in tutti i mezzi di comunicazione ci pongono sfide senza precedenti.
2. Le difficoltà che le donne incontrano nella Chiesa, dove il pregiudizio patriarcale e sessista spesso le ha umiliate e ha ridotto la loro partecipazione, in alcune zone stanno creando serie spaccature. La chiamata dei fratelli di Francesco ad essere una fonte di riconciliazione e di giustizia per le donne è urgente nella comunità ecclesiale di oggi.

Infine, dovremmo affermare che un segno della fedeltà creativa della Famiglia francescana nel nostro tempo è l'aumento delle strutture e delle occasioni nelle quali le sorelle e i fratelli francescani possono svolgere il loro servizio fianco a fianco. Oggi vediamo molto lavoro in progetti di collaborazione interni ai nostri Ordini e nelle strutture a livello internazionale e continentale che ci mette faccia a faccia nella tensione di realizzare la nostra vocazione e di far sentire la nostra voce nella comunità mondiale. Il nostro cuore sia colmo di gratitudine per l'esempio e l'ispirazione che Francesco ci offre e impegniamoci a vivere la nostra responsabilità di discernere quale energia evangelica ci occorre per camminare come una volta fecero Francesco e Chiara nel giardino fiammeggiante della Porziuncola.

Margaret Carney OFS

Esempi dalla vita dei frati...

Se San Francesco tornasse oggi e partecipasse ad alcuni dei seminari e delle conferenze internazionali che si tengono attualmente in gran numero sul ruolo delle donne nella Chiesa e nella società, probabilmente troverebbe tutto ciò piuttosto difficile da comprendere! Nei secoli trascorsi da quando lui e Santa Chiara fondarono i loro ordini, i parametri culturali non sono cambiati in nessun campo più che in questo dei 'diritti delle donne'.

I frati in Asia hanno preso l'iniziativa di cercare di occuparsi di questi cambiamenti di atteggiamento. Le Conferenze Francescane di Asia e Oceania (FCAO) decisero di concentrarsi per due anni sulla situazione delle donne in quella parte del mondo e di pubblicare un resoconto delle loro scoperte. Il processo di ricerca biennale sul quale questo era basato è da molti visto come uno dei passi più lungimiranti e costruttivi mai fatti a livello di Conferenza per promuovere la comprensione e l'azione nel campo dei diritti delle donne. Alcuni frati nelle tredici Province della regione spedirono questionari dettagliati per raccogliere informazioni sulla posizione sociale delle donne nei loro paesi. Ognuno dei rapporti stilati fu rivisto a turno da tre diverse donne di quella regione. I risultati fornirono il materiale di base per un seminario tenutosi a Sidney, in Australia, cui presenziarono i tredici ministri della FCAO, insieme a ospiti di altri paesi. Si unirono ai frati per le discussioni anche cinque donne di diverse nazioni asiatiche e due australiane. La seconda metà dell'incontro si focalizzò sul contributo dato sia da Francesco sia da Chiara alle origini del movimento francescano, così come sull'apporto delle donne al futuro della vita francescana. A causa delle differenze culturali fra le nazioni della FCAO, dalle donne e dai frati dell'intera regione furono espressi problemi sia diversi sia comuni. Ingiustizie economiche, cittadinanza di seconda classe, mancanza di rispetto e di consapevolezza furono menzionate praticamente in tutte le relazioni. Le riflessioni delle donne che fornirono le risposte richieste e di quelle che parteciparono all'incontro confermarono in modo molto personale le opinioni e le sofferenze espresse in tutti i resoconti provinciali e provocarono i frati a rispondere in maniera creativa. I suggerimenti spaziavano dall'organizzazione pratica di programmi per la cura e l'assistenza sanitaria dell'infanzia e di programmi di formazione professionale a una completa revisione delle interpretazioni tradizionali e oppressive della Bibbia, che è stata usata per secoli per sostenere la soppressione della dignità delle donne. I dati raccolti sottolineano che la compassione per la condizione delle donne prigioniere della povertà, della prostituzione o di relazioni oppressive non è sufficiente. I frati devono indicare come si può conferire realmente alle donne potere e possibilità di collaborazione, facendo un esame radicale dei loro stessi atteggiamenti personali verso quelle con le quali si relazionano nella vita quotidiana.

Il rapporto termina con due racconti di ANTONIO EGIGUREN, che ha lavorato a Lamsai, in **Tailandia**, presso la Casa di accoglienza per moribondi Santa Chiara. Il primo parla di una donna musulmana, costretta alla droga e alla prostituzione a Bangkok dal marito camionista. Abbandonata dalla propria famiglia, sta morendo da sola di AIDS a Lamsai. Il secondo è quello di una giovane donna di origine cinese. Anche lei ha sposato un camionista a Bangkok, ma senza essere a conoscenza della tossicodipendenza e delle ripetute infedeltà del marito. Nel giro di un anno il suo unico figlio è morto di AIDS, seguito da suo marito all'età di 31 anni. Lei stessa non ha più molto da vivere. Nonostante tutto, interrogata sul suo atteggiamento verso il marito, ella risponde: "Fin dall'infanzia mi è stato insegnato da mia madre ad accettare che gli uomini sono tutti promiscui e troppo deboli per vincere i loro desideri sessuali. Io sono cresciuta secondo tale insegnamento, per cui non mi fa male sapere che a mio marito piaceva andare con altre ragazze".

I francescani, uomini e donne, sia secolari sia religiosi, sono sempre più consapevoli che la chiave per cambiare tali atteggiamenti è l'educazione, che può spesso apparire in contraddizione con le tradizioni religiose e culturali dominanti. Per troppo tempo _ essi dicono _ il contributo di Santa Chiara al carisma francescano è stato nascosto all'ombra di San Francesco, e ciò è cominciato ad emergere solo durante le celebrazioni per il recente 800° anniversario. Finché questo non sarà riconosciuto, le donne non potranno ottenere l'uguaglianza di riconoscimento e responsabilità che cercano nella vita della Chiesa. La suora francescana Maria Elena Martinez è una donna che ha

beneficiario del cambiamento di atteggiamento verso le donne nella Chiesa. Attualmente maestra del noviziato per le suore Francescane della Penitenza e della Carità Cristiana in California, negli U.S.A., Maria Elena è nata da genitori messicano-americani. Intorno ai vent'anni entrò in una comunità francescana, fu mandata a formarsi come direttrice spirituale e imparò molto sulle sfide del contesto multiculturale. In seguito, mentre insegnava in una scuola superiore di Los Angeles, negli U.S.A., le venne chiesto di svolgere il servizio di direttrice spirituale di una comunità locale di prenoviziato, che non riusciva a trovare un frate per ricoprire il posto. Maria Elena accettò e, sebbene non vivesse con i frati, poteva pranzare con loro ogni giorno, prestare servizio come direttrice spirituale e tenere corsi. Dato che in quel periodo stavano per la prima volta accedendo al noviziato in gran numero anche uomini latino-americani provenienti da El Salvador e dal Messico, Maria Elena continuò a far parte della "squadra di formazione" della Provincia per dodici anni. Secondo Maria Elena, lavorare con uomini latino-americani era particolarmente gratificante perché, "per il loro modo di porsi in relazione con le loro madri e con altre donne nella loro vita, essi sono molto più aperti e vulnerabili in presenza di una confidente donna. Per molti degli uomini angloamericani era più difficile. Si trattava di un processo di guida e di ascolto specialmente nei campi in cui io ero capace di mediare le grandi divergenze tra le culture inglese e spagnola". Alla fine Maria Elena cominciò anche a coordinare il programma di orientamento per l'"Esperienza Guatemala" della Provincia. Dopo il noviziato, i frati si trasferiscono nei sobborghi di Città del Guatemala, dove lavorano in una parrocchia povera gestita dalla Provincia dell'America Centrale e vivono in una casa inserita costruita, quasi letteralmente, in cima ad un mucchio di rifiuti. Prima che i frati inizino questa esperienza, Maria Elena lavora con loro in piccoli gruppi, affrontando i temi della rabbia, della solitudine e della sessualità, che certamente emergono durante la permanenza in un paese straniero. Dopo che i frati sono stati in Guatemala per alcuni mesi, Maria Elena si incontra con ciascuno di essi individualmente. Il suo approccio diretto è una grande benedizione per molti di loro, che possono esprimere liberamente i propri dubbi e le proprie preoccupazioni. Al loro ritorno negli Stati Uniti, Maria Elena continua ad essere direttrice spirituale di quanti cercano di applicare la loro esperienza in Guatemala a nuovi modi di concepire la giustizia, la pace e l'ecologia nelle loro comunità. Sebbene alcuni dei frati si installino in seguito in posizioni più tranquille nella Provincia e divengano meno aperti all'idea del dialogo con le donne, Maria Elena ritiene che sia essenziale continuare a sfidarli proprio come fece Chiara con Francesco negli atteggiamenti e nella capacità che tutti gli uomini e le donne hanno di vivere nel rispetto reciproco.

"Alcuni uomini sono profondamente interessati, ma altri non accettano il bisogno di dare potere alle donne _ essi hanno paura di lasciare il proprio potere, specialmente in alcune tradizioni e culture". Tale è stata l'esperienza di Rose Fernando, coordinatrice di Giustizia e Pace per le Missionarie Francescane di Maria. Originaria dello **Sri Lanka**, il primo paese ad eleggere un primo ministro donna già negli anni '50, spende molto del proprio tempo viaggiando per condurre seminari sui temi della giustizia e della pace. Vestita con il suo abito grigio al ginocchio e il velo, con le mani raccolte sul grembo in atteggiamento di riserbo, Rose è molto distante dall'immagine stereotipata della femminista radicale impegnata nella Chiesa che chiede l'ordinazione di donne-prete. Anche quando è interrogata sulla promozione delle donne, le sue parole e la sua espressione entusiastica raccontano una storia abbastanza diversa. "Dovunque io vada, vedo che le donne diventano più consapevoli della loro situazione e fanno sentire con coraggio la propria voce", dice, "anche in quelle culture dove sono state tenute quiete fino ad ora. In Asia, per esempio, tutte le differenti religioni del mondo hanno tradizionalmente cospirato per tenere sottomesse le donne. Dovunque io vada, insisto molto sull'educare gli uomini e le donne insieme; è veramente la chiave del cambiamento". E le cose stanno cambiando in meglio _ benché lentamente _ anche all'interno della Chiesa, secondo Rose. Ella cita l'esempio di una suora di 91 anni da lei conosciuta in Australia, la quale recentemente ha cominciato ad usare il linguaggio inclusivo durante le preghiere e i salmi quotidiani.

Interrogata sulla sua esperienza di cooperazione tra i frati, le suore e i francescani secolari a livello internazionale, Rose rispose: "Sono andata alla Conferenza delle Nazioni Unite sulle Donne di

Beijing come membro dell'Organizzazione Non Governativa *Franciscans International* e non sono troppo sicura di quanti uomini comprendano realmente ciò che stiamo cercando di dire, cioè che tutto ciò che vogliamo è collaborazione nella società come anche nella Chiesa". La sua esperienza personale di pressione politica a questo livello è stata molto positiva, sia a Beijing nel settembre del 1995 sia al Vertice dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) sulla fame tenutosi a Roma nel novembre del 1996. *Franciscans International* è un nuovo e concreto impegno a lavorare insieme su temi di interesse comune.

Anche la **Danimarca** è un paese dove tale tipo di cooperazione si sta verificando a livello nazionale, secondo Marianne Powell, coordinatrice di Giustizia e Pace per il Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS). Ex professoressa universitaria di inglese, lavora oggi nel campo dell'educazione per la Diocesi di Copenhagen, la sola diocesi cattolica in Danimarca. Il numero limitato di cattolici e la scarsità di sacerdoti, secondo lei, sono in parte la ragione per cui uomini e donne laici in quella zona del mondo hanno imparato a lavorare così bene insieme. Lei stessa è stata coinvolta nella fondazione dell'Ordine Francescano Secolare in Danimarca nei primi anni '80. Nei quindici anni successivi, sono sorte sette fraternità con oltre 50 membri, ma il loro piccolo numero rende essenziale la collaborazione con i religiosi se intendono lavorare efficacemente. A livello internazionale, ella ha cooperato a redigere un'indagine sugli ordini secolari in altre parti del mondo. "Le scoperte sono state varie; in alcuni paesi i laici sono ben organizzati con le suore e i frati francescani. In altri non ci sono strutture ufficiali, ma i francescani lavorano insieme nelle commissioni diocesane di Giustizia e Pace. Il mio compito è quello di creare in questi gruppi una maggiore consapevolezza per quanto riguarda i temi su cui possono collaborare". Nelle aree della giustizia e della pace, ella crede che la cooperazione sia il modo naturale di lavorare insieme; ma ammette: "Tale visione non è ancora condivisa da molti uomini e donne in gran parte del mondo in via di sviluppo".

Come ex frate, KENGO KOBAYASHI in **Giappone** era conosciuto come sostenitore dei diritti delle donne, in particolare di quelle che là sono in condizioni di maggiore bisogno, le immigrate. Molte migliaia di donne ogni anno lasciano le Filippine e si ammassano in Giappone in cerca di un lavoro che permetta loro di sostenere la propria famiglia, rimasta a lottare a casa. Alcune vengono inserite nel business dell'intrattenimento, altre sono comprate come spose da ricchi giapponesi, altre ancora lavorano come domestiche, ma tutte corrono il rischio di essere sfruttate da datori di lavoro e "padroni" senza scrupoli. Come capo del Centro di Solidarietà per Immigrati di Yokohama, Kengo può talvolta essere visto dimostrare per le strade a favore di queste donne. Per aiutarle ad organizzarsi e a rafforzarsi, ha anche redatto un manuale completo per gli immigrati, elencando i loro diritti secondo la legge giapponese e le organizzazioni a cui possono rivolgersi per ricevere aiuto. Il libro, pubblicato nell'agosto del 1996, include ogni cosa, dai permessi d'ingresso e di soggiorno ai temi del lavoro e della salute, con particolare riferimento all'ambito ginecologico, così come le leggi relative al matrimonio, al divorzio e all'educazione dei figli. Per Kengo, lavorare con queste donne povere ha prodotto una conversione inaspettata: vedere il mondo dal punto di vista delle donne povere e accompagnarle piuttosto che condurle.

Riferimenti alle Costituzioni Generali OFM

Articolo 56,1

I frati, ben consapevoli di condividere con le monache del Secondo e Terzo Ordine di san Francesco il medesimo carisma e di avere con loro reciproci legami, abbiano sempre per esse diligente cura e sollecita attenzione.

Altri riferimenti: art. 51; 58.

Domande per la discussione

1. Le religiose francescane hanno accresciuto la tua stima della tua vocazione francescana? Le donne dell'OFS hanno fatto lo stesso?
2. Le francescane (religiose o dell'OFS) hanno sfidato i punti deboli della tua visione francescana? Se sì, come hai risposto loro?
3. Tra i tuoi collaboratori ci sono delle francescane? Ciò influenza il tuo lavoro apostolico, le tue conversazioni quotidiane o la vita nella tua fraternità locale?
4. La tua comunità locale coopera con gruppi vicini di francescane? La tua fraternità provinciale fa lo stesso?
5. La tua Provincia ha recentemente invitato una francescana a parlare a un incontro provinciale o a condurre un ritiro provinciale?
6. Tu o qualche tuo compagno frate avete francescane come direttrici spirituali? Come ciò ha influenzato la realizzazione del tuo/loro vivere la vocazione francescana?
7. In che modo Chiara contribuisce a farti comprendere e vivere la tua vocazione francescana?
8. Quale contributo portano oggi le donne alla fede delle nostre comunità cristiane?
9. Quale contributo viene portato oggi alla Chiesa dalle donne nella vita religiosa?
10. Quali sono i contributi femminili all'idea di Dio e della Chiesa? Quale speciale contributo possono portare le donne al nostro ingresso nel mondo dei poveri?
11. Ci sono valori femminili che possono arricchire le varie forme della sequela di Gesù?
12. La situazione delle donne nella Chiesa le favorisce nel comprendere e nel vivere la vita evangelica?
13. Le donne possono giocare un ruolo importante in un'evangelizzazione condotta con calore e sensibilità? Quale contributo unico possono portare le donne cristiane per il rinnovamento della Chiesa?